Competenze e visione di uomo ispirata ai valori evangelici. Formazione integrale della persona

PIANO DI ALTA FORMAZIONE PER COORDINATORI DIDATTICI E DOCENTI DELLE SCUOLE CATTOLICHE F.I.D.A.E.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE E PROFILO IN USCITA DI UNO STUDENTE DI SCUOLA CATTOLICA

ROMA - 20 GENNAIO 2012

PROF. ANDREA PORCARELLI
UNIVERSITÀ DI PADOVA

I parte

Il concetto di persona e l'antropologia cristiana: fonti bibliche e magisteriali. Riflessi pedagogici

Le radici dell'idea di persona nella cultura occidentale

La «base culturale» dell'antropologia greca

L'uomo viene letto con le categorie che spiegano il cosmo … ma per molti autori non riducibile ad esse «senza residuo»

Il contributo della rivelazione biblica

L'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio

L'uomo chiamato ad un rapporto «speciale» con Lui

Il concetto di persona nel dibattito teologico cristiano

I grandi «nodi teoretici» del dibattito cristologico e trinitario

«In interiore homine habitat veritas» (l'uomo come via di accesso a Dio)

La definizione «classica»: *Rationalis naturae individua substantia* (Boezio)

Alcune precisazioni di Tommaso

«Persona est nomen dignitatis», essa sta a designare ciò che di più perfetto può esistere in tutto l'Universo, ovvero un ente che è «subsistens in rationali ntaura» e in quanto tale ha un «dominio» pieno dei suoi atti

La persona umana

E' pienamente «persona»

Quanto a valore, dignità, che le competono in forza di quello che «è» e non in forza di quello che «ha» o «fa»

Con uno statuto ontologico speciale

Dell'anima umana Tommaso dice che sta «sulla linea di orizzonte» tra le sostanze corporee e quelle spirituali

«Cum anima humana sit in confinio corporearum et incorporearum substantiarum, quasi in horizonte existens aeternitatis et temporis, recedens ab infimo appropinquat ad summum» [TOMMASO D'AQUINO, *Summa Contra Gentiles*, lib. II, cap. 81]

La persona umana, in quanto sussistente di natura spirituale, si caratterizza per una sorta di maggiore "presenza a se stessa" che comporta un pieno dominio sui propri atti (è cosciente di conoscere ed è scegliente – cioè libera – nello scegliere), ma – in quanto spirito "incarnato" - ha la prerogativa di realizzare quel pieno dominio sui propri atti in modo progressivo, come un essere che è "sull'orizzonte" tra tempo ed eternità. Si tratta di un'attuazione progressiva che è comunque sotto il pieno dominio della forma umana come tale, e quindi sotto il sigillo della dignità della persona

L'educabilità come prerogativa metafisica della persona umana (e solo della persona umana)

Gli animali si «addestrano»

Gli angeli «nascono adulti»

Le persone umane si «educano»

"L'uomo condivide con altri esseri, a lui superiori, la capacità di una vita soprannaturale, e con le creature inferiori ha comune la spontaneità vitale e gli elementi corporei: ma l'educazione è cosa sua propria, perché da una parte suppone lo spirito e dall'altra vuole uno spirito soggetto alla capacità di sviluppo e non dato tutto immediatamente come possesso compiuto" (G. Corallo, Pedagogia)

Un riscontro in via «ascendente»: l'educazione come luogo ermeneutico di epifania della persona

La madre, o colei che prende il suo posto, tratta il bambino come una persona che le sta di fronte, non come oggetto da manipolare o come organismo vivente che si può condizionare. Insegna al bambino a parlare non per il fatto che dice qualcosa quando è presente, ma perché parla a lui. (...) Quando parliamo con un lattante, dobbiamo ammettere controfattualmente questo presupposto, affinché esso venga fattualmente conseguito. La madre però non ha qui la coscienza di simulare qualcosa, dunque di fare come se vedesse davanti a sé qualcosa che in realtà vuole provocare. Noi non abbiamo mai la coscienza di formare persone. Essere persona è piuttosto in senso eminente esistere in virtù di un'origine propria, un esistere che è sottratto ad ogni sollecitazione dall'esterno [Spaemann, *Persone*]

Il fine dell'educazione

Possiamo ora definire in maniera più precisa lo scopo dell'educazione: guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto persona umana, - provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio, e delle virtù morali - mentre, nello stesso tempo, a lui giunge l'eredità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene, e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere conservato [J. Maritain, *L'educazione al bivio*]

Il fine dell'educazione dell'uomo deve ordinarsi al fine (soprannaturale) della persona umana, l'azione educativa deve proporsi necessariamente di dirigere ed aiutare l'educando nell'acquisto di quelle capacità personali con le quali egli potrà operare liberamente, responsabilmente e in modo da conseguire il proprio fine personale, che è il possesso di Dio. L'educazione consegue il suo fine cooperando al formarsi di un uomo reso capace, con le sue azioni, di conseguire il proprio [G. Nosengo, *La persona umana e l'educazione*]

Rischi da evitare

Riduzionismo

Considerare, in prospettiva educativa, solo alcuni aspetti della ricca identità della persona (dimensione fisica, emotiva, intellettuale, relazionale, morale, religiosa) escludendo gli altri.

Sociologismo

Tipico dei regimi totalitari, in cui si subordina la persona (e la sua educazione) al suo inserimento in una società determinata.

Funzionalismo

Può essere una forma di sociologismo e consiste nella tendenza a curvare il processo educativo «in funzione» di esigenze sociali, del mondo del lavoro o della «società della conoscenza» …

N.B. – Una progressiva deriva di tipo riduzionista in ambito antropologico (dal «corpo-macchina» all'uomo-macchina) comporta una parallela deriva funzionalista in ambito educativo

Una distinzione utile (anche se controversa)

Educazione

In senso stretto, riguarda le persone "immature" che devono essere accompagnate alla conquista della propria autonomia di persone (es. piena capacità di intendere e di volere, un progetto di vita dotato di senso, ecc.)

In senso ampio, riguarda ogni forma di accompagnamento alle trasformazioni che intervengono nella vita (anche adulta) => Formazione

Formazione

In senso ampio: indica un'azione di insegnamento, facilitazione, modellamento che riguarda un contenuto specifico e può anche essere parte di un processo educativo

In senso stretto, si può utilizzare per indicare specificamente l'accompagnamento delle trasformazioni in età adulta, oggi si lega sovente ai contesti professionali

Mission delle organizzazioni formative

Approccio "educativo"

Approccio "tecnicista"

Centrato sulle persone

La formazione è in funzione della costruzione / ricostruzione dell'identità personale, mette al centro le persone e utilizza gli oggetti culturali come "strumenti" (mezzi) in vista di quel fine.

Centrato sugli oggetti culturali

L'obiettivo è l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze (fine). Eventuali attenzioni alle persone sono "funzionali" alle dinamiche formative (es. superare resistenze)

La mission della scuola: educare attraverso l'istruzione

La persona umana ha diritto ad un orientamento scolastico che, tenendo presenti i fini sociali della educazione e della scuola, e, anzi, proprio perché li tiene giustamente presenti, sia principalmente finalizzato al proprio perfezionamento spirituale. La scuola deve essere fatta per l'uomo e non viceversa. (…) Se non si rispetta questo ordinato finalismo si dà origine al disordine e ci si avvia su una china lungo la quale prima si asservisce l'uomo alla scienza, poi questa alla produzione materiale e alla potenza statale, e, alla fine, inevitabilmente alla sopraffazione e alla guerra. (…) Sarebbe assolutamente inaccettabile un ordinamento scolastico che, nel preparare i cittadini all'esercizio di una professione, non si curasse della formazione umana del professionista, considerando questo come uno strumento privo di un fine proprio, o che, peggio, gli negasse per principio, ogni diritto a ricevere una tale formazione [G. Nosengo]

L'eclissi dell'educazione nella cultura di oggi

Una Paideia «introvabile»

Paideia = cultura in quanto principio di educazione, riguarda gli orizzonti di «umanità desiderabile» entro cui prendono forma i «fini» dell'educazione per ciò che hanno di socialmente condiviso

Oggi è sempre più difficile ritrovarsi all'interno di una paideia condivisa ma, poiché non si può educare in nome del nulla, i fini dell'educazione risultano difficili da identificare e condividere

L'emergenza educativa

Elementi antropologici: eclissi del senso di Dio, l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività.

Radici culturali: a) falsa idea di autonomia (un «io» che non si apre al dialogo con il «tu» e il «noi»; b) relativismo etico (mancanza di «orizzonti di senso»).

II parte

Il concetto di competenza come valorizzazione della persona nei processi educativi scolastici

Ritorniamo sulla «mission» della scuola

La scuola è l'ingresso nella vita della ragione. E' certamente vita essa stessa, e non mera preparazione alla vita; tuttavia è uno speciale tipo di vita, accuratamente programmato al fine di sfruttare al massimo quegli anni ricchi di possibilità formative che caratterizzano la sviluppo *dell'homo sapiens* e che distinguono la specie umana dalle altre. La scuola non dovrebbe quindi limitarsi ad assicurare una semplice continuità con la società che l'attornia o con l'esperienza quotidiana. Essa è quella particolare comunità in cui si fa l'esperienza di scoprire le cose usando l'intelligenza, ed in cui ci si introduce in nuovi e mai immaginati campi di esperienze [Bruner, Dopo Dewey]

Diverse sottolineature possibili

Educare attraverso l'istruzione

Erogare pacchetti formativi

Il «sogno» di Comenio

Per didattica si intende l'arte d'insegnare: da non molto tempo uomini illustri, provando compassione per la fatica di Sisifo, cui sono costretti gli scolari, hanno rivolto ricerche e studi su questa arte. Come diversi sono stati i tentativi, altrettanto diversi sono stati i risultati ottenuti. Alcuni sono andati in cerca di compendi per insegnare più facilmente questa o quella lingua soltanto. Altri hanno ricercato vie più brevi tramite le quali si potesse fare apprendere rapidamente questa o quella scienza o arte. Altri altro ancora. Ma quasi tutti si sono serviti di osservazioni esteriori usando procedimenti immediati e superficiali, cioè, come si dice, "a posteriori". Noi osiamo promettere una grande didattica, cioè un'arte universale di insegnare tutto a tutti e di insegnare con tale sicurezza che sia pressoché inevitabile conseguire buoni risultati

… e i suoi presupposti culturali …

Ma riprendiamo il confronto con l'arte tipografica e spieghiamo ancora meglio con una similitudine quale sia il meccanismo di funzionamento di questo nuovo metodo, affinché appaia chiaro che le scienze si possono scrivere nella mente quasi con gli stessi modi con cui si stampa sulla carta. E perché non coniare un nome confacente e adattarlo a questa nuova didattica, come "didacografia", alludendo al nome di tipografia? (…) La carta sono gli scolari, la cui mente deve venire impressa con i caratteri delle scienze. I caratteri tipografici sono i libri scolastici e tutti gli altri strumenti didattici preparati per agevolare l'apprendimento delle materie. L'inchiostro è la viva voce del precettore che trasmette il senso delle cose dai libri alle menti degli scolari. Il torchio è la disciplina scolastica che dispone e costringe gli scolari ad assorbire le nozioni. La carta può essere di qualsiasi tipo, va bene comunque: tuttavia quanto più è pulita, tanto più nitidamente riesce la stampa. Così questo metodo si adatta a intelligenze di ogni tipo, ma porta avanti meglio quelle più limpide

Quali competenze per i modelli trasmissivi?

Tutti i modelli didattici trasmissivi, di ogni tempo (ai giorni nostri pensiamo ai modelli comportamentisti, che hanno generato la «didattica per obiettivi», basata sulla «task analysis») prevedono un processo di verifica «segmentato» sui singoli obiettivi, per cui le competenze – di fatto – si riducono ad abilità complesse che si nutrono di conoscenze. In più si tratta di competenze «standardizzabili», uguali per tutti, il cui «cuore» si colloca nelle discipline e in ciò che di esse si ritiene importante trasmettere

Per un apprendimento significativo

Forse la lezione più rilevante che la ricerca cognitivo-costruttivista insegna riguarda l'importanza di mettere in relazione l'apprendimento nuovo con le conoscenze previe e di immergere l'insegnamento nel mondo dell'apprendimento reale o "autentico". L'apprendimento generativo – l'apprendimento che è compreso e può essere usato per creare nuovo apprendimento – non ha luogo in uno spazio vuoto. Esso è sempre contestuale. Ciò che è appreso dipende dalle conoscenze precedenti; l'apprendimento avviene nel migliore dei modi quando si sviluppano collegamenti e strutture di supporto (scaffold) che uniscono il nuovo con il vecchio. Talvolta, le conoscenze previe interferiscono con l'apprendimento o incoraggiano ad apprendere cose inesatte. Gli studenti, per esempio, apportano spesso ai loro studi idee sbagliate o teorie e nozioni ingenue. Connettere idee nuove a conoscenze previe che sono errate può produrre ulteriore accumulazione di apprendimento erroneo. Questo problema accentua l'importanza dell'apprendimento personalizzato, dei contesti intimi di apprendimento e del riconoscimento della natura sociale dell'apprendimento. Gli insegnanti si devono fare "prossimi" per capire il background dei ragazzi e questo non può avvenire tramite la vecchia pratica basata sul "dire-insergnare-fare pratica-insegnare di nuovo [Sergiovanni, 2001]

Le parole e le «cose»

Competenza: un termine «taumaturgico»?

Se ne parla nel dibattito culturale, entra in modo sempre più frequente nei documenti internazionali e nella normativa scolastica ….

… siamo sicuri che «basta la parola»?

Un concetto dibattuto e complesso

Istanze di un dibattito recente

Questioni dalle «radici lontane»

Lo «status quaestionis»

... per una prima definizione

Competenza, dal latino «cum – petere»

a) «chiedere insieme», pretendere
b) «dirigersi verso», muoversi in maniera orientata
c) «competere» (ital.), nel senso di far fronte a una situazione sfidante

Accezione giuridica

Legittimità di un mandato, di occuparsi di una determinata categoria di affari o questioni sociali (avere la **autorità** per farlo: «la tal questione è di mia competenza» o «non è di mia competenza»)

Accezione professionale

Padronanza di sapere condurre in un ambito specifico attività professionali specializzate (avere la **autorevolezza** per farlo: «... lei è un incompetente!!»)

Modelli epistemici di competenza in prospettiva psico-pedagogica

Modello comportamentista → **Modello cognitivista**

Focus sui comportamenti

Ricerca la «migliore prestazione» (o prestazione eccellente) tra le molte possibili (Taylor, Bobbit, Tyler, Bloom ...)

Distingue tra prestazione (performance) e competenza

Capacità di assolvere un compito complesso, mediante schemi operativi frutto di conoscenza ed esperienza (Chomsky, Piaget, ...)

Modello personalista

Focus sulla «persona competente»: dalla «esecuzione» alla «azione»

Ingloba totalmente il soggetto, considerandone l'aspetto cognitivo, ma anche volitivo, motivazionale e – più in generale – tutta la sua storia e identità (Le Boterf, Pellerey, ...)

Due «poli concettuali»

Performance che impiega abilità complesse e conoscenze specifiche

Rischio di "sostanzializzazione"
Competenze decontestualizzate
Certificazione di abilità "skillabili"
Immagine: vaso da riempire

Mobilitazione delle migliori risorse interiori (conoscenze abilità, motivazioni …)

Personalizzazione delle competenze
Competenze contestualizzate
Certificazione qualitativa
Immagine: fuoco da accendere

Il modello ISFOL

"L'insieme dei *saperi tecnici*, ossia di saperi legati a una determinata attività professionale, di *capacità di azione* – cioè di conoscenze procedurali, capacità di risolvere creativamente e autonomamente le situazioni di lavoro non prevedibili e poco strutturate – di *capacità contestuali*, che rendono l'individuo in grado di adattare la propria competenza all'evoluzione del contesto professionale e sociale" [ISFOL 1998]

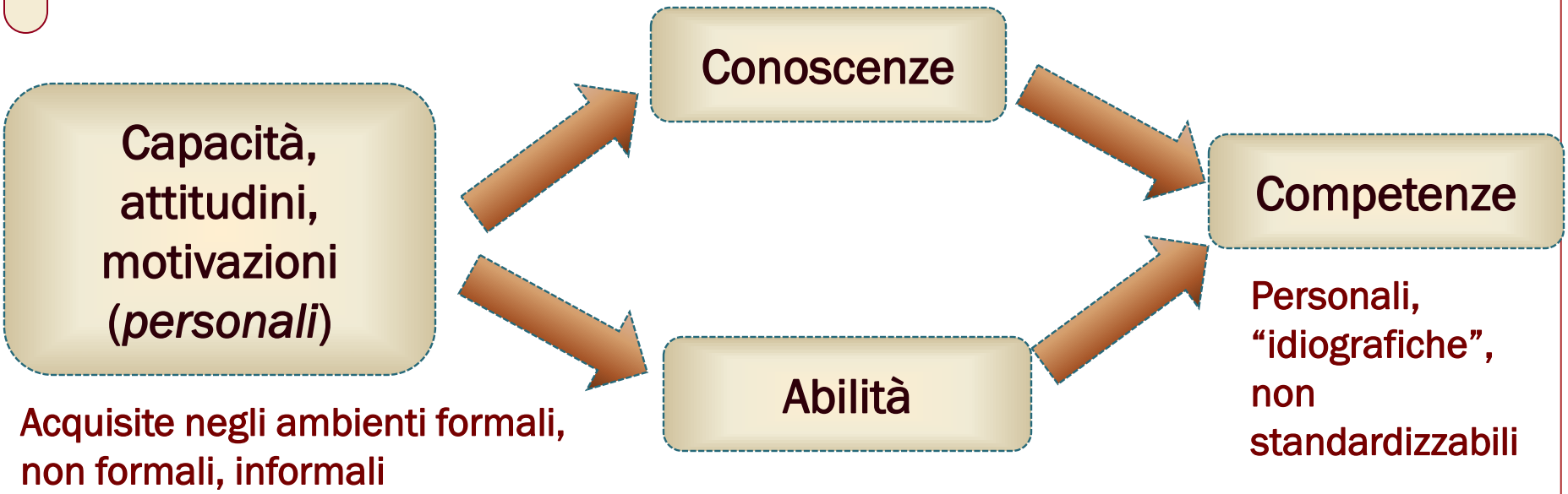
Competenze di base: sono quelle fondamentali per l'informatizzazione e la socializzazione al lavoro (es. l'informatica e le lingue straniere), elementi di economia, del mercato del lavoro …

Competenze tecnico-professionali: sono quelle conoscenze e abilità essenziali per l'attività professionale che ciascuno deve svolgere, nel proprio settore di riferimento

Competenze trasversali: sono quelle relative ai comportamenti sul lavoro, non legate a un contesto professionale specifico (competenze comunicative, di problem solving, decisionali, ecc.)

Il modello personalista / personalizzato

"Una competenza presuppone l'esistenza di risorse da mobilitare, ma non si confonde con esse, poiché al contrario la competenza vi aggiunge qualcosa rendendole sinergiche in vista di un'azione efficace in una situazione complessa. Essa accresce il valore d'uso delle risorse mobilitate, allo stesso modo che una ricetta di cucina valorizza i suoi ingredienti, perché le ordina, le mette in relazione, le fonde in un insieme più ricco della loro semplice unione per giustapposizione" [Perrenoud, 2003; cfr. anche Pellerey, 2004]



… ricordate ?

Il Profilo Educativo Culturale e Professionale (…) rappresenta ciò che un ragazzo di 14 anni dovrebbe sapere e fare per essere l'uomo e il cittadino che è giusto attendersi da lui al termine del Primo Ciclo di istruzione. Il traguardo può ritenersi raggiunto se le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere) e le abilità operative (il fare) apprese ed esplicitate nel sistema formale (la scuola), non formale (le altre istituzioni formative) e informale (la vita sociale nel suo complesso) sono diventate competenze personali di ciascuno.

[Dal PECUP del I ciclo – D. L.vo n. 59/2004]

Attivare e valutare competenze

Una competenza si attiva

Attraverso “apprendimenti significativi” di conoscenze e abilità a cui ciascuno riesca ad attribuire un significato personale

In un contesto laboratoriale, in cui lo studente è coinvolto (personalmente e in gruppo) nell’affrontare situazioni e risolvere creativamente problemi

Una competenza si valuta

Valutando conoscenze e abilità, in modo trasparente e con precisi “indicatori” di ciò che è richiesto a tutti

Attraverso “compiti in situazione” che consentano di osservare l’apporto personale di ciascuno ed alcuni “sintomi” di come le competenze siano state “personalizzate”

Situazioni per promuovere competenze

Situazioni che promuovono l'apprendimento per competenze sono, ad esempio, quelle nuove per il soggetto ma nelle quali possa immedesimarsi, che presentano una sfida, un motivo per essere risolte, un "perché"; la cui risoluzione si basa su documenti autentici e implica una integrazione di apprendimenti posseduti dagli allievi, non una semplice giustapposizione, quelle che implicano un "agire" (fisico e o mentale) a partire da quanto appreso ("fare con ciò che si sa"); quelle tendenzialmente aperte, tali da lasciare spazio alla discussione, in cui siano introdotti dati parassiti ed in cui i saperi e saper fare da mobilizzare non siano conosciuti in partenza, ma debbano essere individuati dall'allievo e – infine – quelle che possono essere affrontate dagli allievi in relativa autonomia [Calidoni, 2010]

Il problema della valutazione / certificazione

Superare il rischio della «deriva burocratica»

In riferimento ad un «profilo di studente»

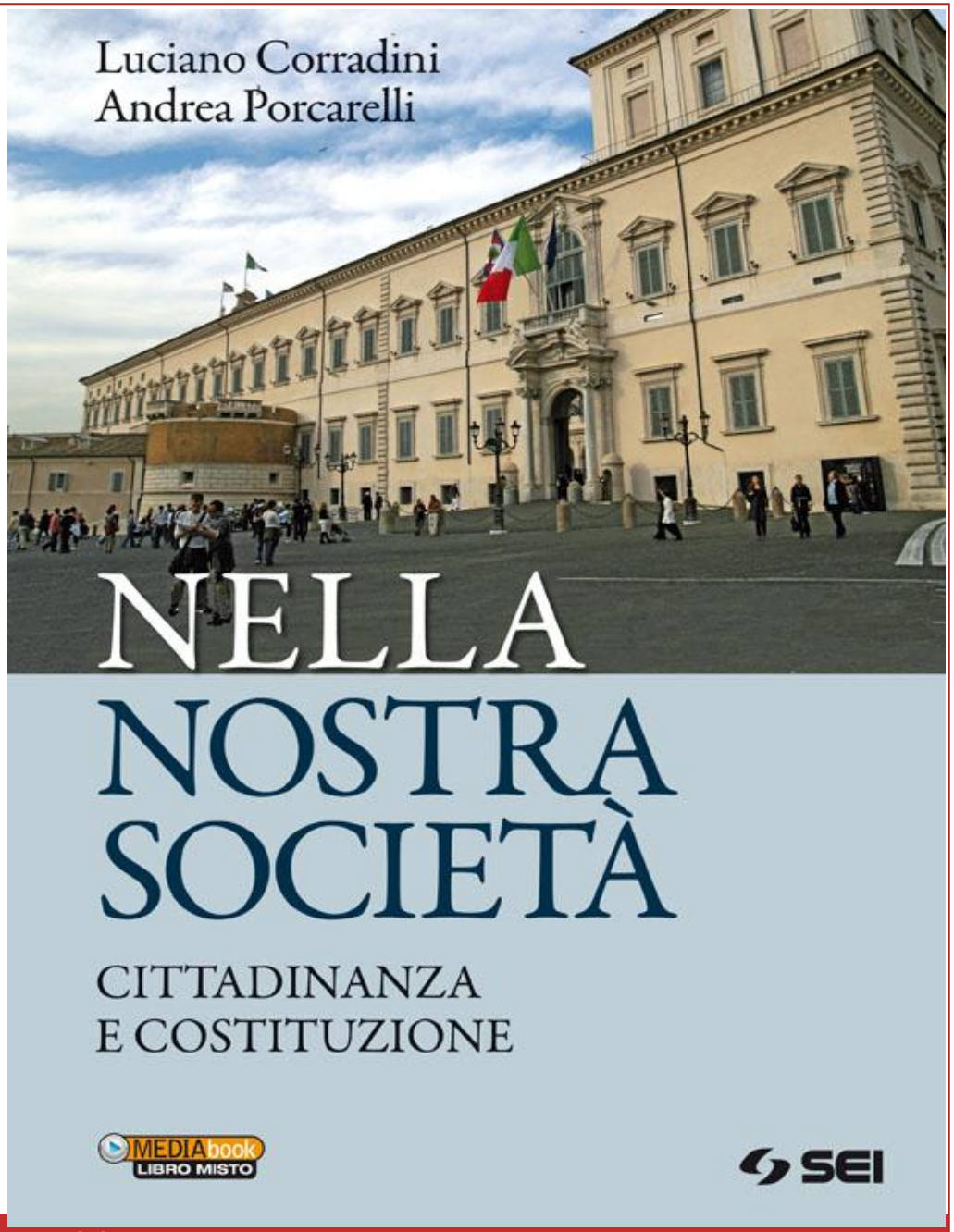
Creare «situazioni di compito» autentiche e «generative»

Privilegiare gli strumenti di tipo qualitativo e idiografico

Consigli di lettura
(Testi del relatore x approfondire)

A. Porcarelli, *Cammini del conoscere*, Giunti, Firenze 2008 [Testo di tipo narrativo, che svolge l'idea della conoscenza attraverso la metafora del "cammino", adatto anche per i ragazzi della scuola secondaria]

A. Porcarelli, *Lineamenti di Pedagogia sociale*, Armando, Roma 2009 [Manuale di Pedagogia Sociale, utile per ricostruire la "domanda sociale di educazione" anche attraverso i documenti internazionali]

… un annuncio in anteprima …

Si tratta di un libro di testo per gli studenti delle superiori (utile anche agli insegnanti) che tiene conto della «logica pedagogica» con cui – a livello di commissione miniseriale - avevamo concepito l'identità di tale insegnamento